



UNA VOCE DEGNA DI NOTA

Un mito sempre vivo nell'immaginario popolare. In un viaggio tra trionfi e successi artistici indimenticabili. Collaborazioni importanti e amori intensi. Bologna celebra Maria Callas. A trent'anni dalla sua morte

di MIRIAM FRAMALE

Callas Forever. Così Franco Zeffirelli intitolava la sua pellicola dedicata alla "Divina" Maria Callas, talento musicale irraggiungibile e, al contempo, icona di stile e star del jet-set internazionale, chiacchierata sui rotocalchi per la sua movimentata e accesa vita privata. Dopo i Carracci e Charlie Chaplin, Bologna ospita un'altra mostra-evento con *Callas sempre Callas*, sostenuta da Ascom Bologna in collaborazione con il Comune, per ricordare la leggendaria artista in occasione dei trent'anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 16 settembre 1977 nel suo appartamento a Parigi. L'esposizione, aperta dal 4 dicembre fino al 27 gennaio 2008 con ingresso gratuito, ripercorre nelle sale del Museo della Musica (Strada Maggiore 34) le tappe maggiormente significative della carriera e della tormentata esistenza della più celebre cantante lirica del XX secolo, che nel capoluogo emiliano si esibì una sola volta interpretando la Tosca di Puccini al Duse il 24 settembre del 1950.

Preceduta da una serie di appuntamenti culturali e di intrattenimento, tra cui la discussione attorno al libro scritto da Alfonso Signorini, *Troppo fiera, troppo fragile*, storia romanzata della vita della Callas, la mostra presenta molteplici livelli di interesse a di approfondimento, dove ribalta e retroscena, arte e mondanità, si rincorrono, si confondono e s'intrecciano. Da un lato, infatti, l'allestimento lascia emergere la rivoluzione che la Divina ha portato nel mondo del bel canto, dall'altro svela la fragile personalità della donna che, dai trionfi e dai successi raccolti nelle fasi iniziali del suo folgorante cammino professionale, ha poi conosciuto il declino e la solitudine, scottata da travagliate e dolorose storie d'amore. Se, infatti, il matrimonio con Giovanni Battista Meneghini, industriale veronese più anziano di lei di quasi trent'anni, divenuto il suo agente, non è stato tra i più riusciti, ancora più distruttiva e travolgente si è rivelata la sua relazione con l'armatore greco Aristotele



Onassis, dalla quale ebbe un figlio, Omero, vissuto però solo per poche ore dopo il parto. Per molti, il tumultuoso amore con Onassis, costellato da tradimenti, litigi e crisi di gelosia, ha indotto se non accelerato il tramonto artistico e personale dell'interprete, culminato nelle nozze dell'uomo con Jackie Kennedy, apprese solo tramite i giornali.

Ideatore dell'evento bolognese è Michele Nocera, curatore assieme a Marco Galletti del prezioso materiale esposto, proveniente dall'Archivio Nocera di Sirmione e dall'Archivio Ilario Tamassia di San Prospero (Modena).

A parlarci di Maria Callas, al di là delle biografie, dei film e dei documentari a lei dedicati, sono, infatti, proprio i costumi e i gioielli di scena, le lettere, i documenti, gli oggetti personali, gli stralci di giornale, le ricette di cucina da lei preparate e i dischi a 45 e a 33 giri. «Sono per la maggior parte costumi e gioielli appartenenti al primo periodo della sua carriera»,

spiega Michele Nocera, che ha iniziato a creare la sua preziosa raccolta nel 1989, a partire dalle gigantografie della diva. «La parte della mostra da me curata riguarda principalmente la Maria Callas artista, quella curata da Marco Galletti riguarda più la Callas donna, la sua dimensione privata». Nocera, che ha portato a Bologna l'80% della collezione completa, ha inaugurato la mostra *Callas sempre Callas* nel 2003 a Sirmione, senza più conoscere soste. L'esposizione, appena rientrata da Seul, ha fatto il giro del mondo, con un'agenda di appuntamenti già fissati fino al 2011. Un successo che testimonia l'immutato, e mai sopito, interesse nei confronti di un personaggio discusso e, per questo, amato e seguito.

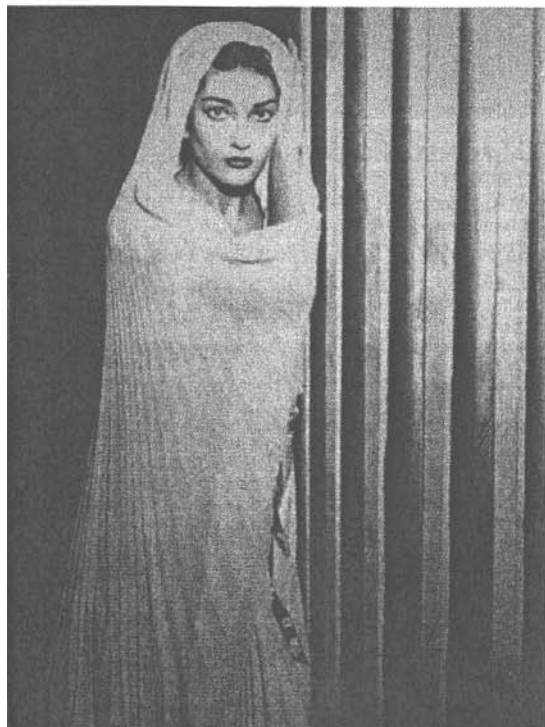
La collezione, che comprende gioielli, costumi e spartiti chiosati dalla cantante, nasce dalla profonda amicizia della famiglia Nocera con i Meneghini e la Callas stessa. Infatti, gran parte dei pezzi allestiti provengono dall'archivio Meneghini. Tra gli abiti di scena, spicca quello di *Lucia di Lammermoor* indossato a Vienna nel 1956, e uno altrettanto bello indossato a Città del Messico nel 1951 per una recita de *La Traviata*. Interprete del repertorio italiano, ma anche di Mozart, Wagner e Bizet, Cecilia Sophia Anna Maria Kalogeropoulos, in arte Maria Callas, ha legato il suo nome alla *Norma* e a *La Sonnambula* di Bellini, alla *Medea* di Cherubini, alla *Lucia di Lammermoor* e all'*Anna Bolena* di Donizetti, all'*Aida* e a *La Traviata* di Verdi, a *La Gioconda* di Ponchielli e alle eroine di Puccini, collaborando nel corso della sua carriera con Visconti, Pasolini e Zeffirelli.

A fare la differenza non erano soltanto il colore, l'estensione e la modulazione di una voce unica come quella della Callas, nata negli Stati Uniti da genitori greci, ma la sua eccezionale capacità di interpretazione dei personaggi, ai quali infondeva un'intensità drammatica che le scaturiva dalle ferite mai rimarginate della sua vita privata, dal rapporto conflittuale con la madre alla separazione dei genitori, e la conseguente lontananza dal padre - che resterà in

L'ALLESTIMENTO LASCIA EMERGERE LA RIVOLUZIONE CHE LA DIVINA HA PORTATO NEL MONDO DEL BEL CANTO E SVELA LA FRAGILE PERSONALITÀ DELLA DONNA SCOTTATA DA TRAVAGLIE E DOLOROSE STORIE D'AMORE



A sinistra, Maria Callas in *Anna Bolena* e in basso in *La Vestale*, 1954 (Archivio Tamassia). Sopra, un paio di orecchini di scena provenienti dalla collezione Nocera e sotto un abito di scena appartenente alla stessa collezione. Per tutte le altre foto dell'articolo, si ringrazia l'Associazione Maria Callas



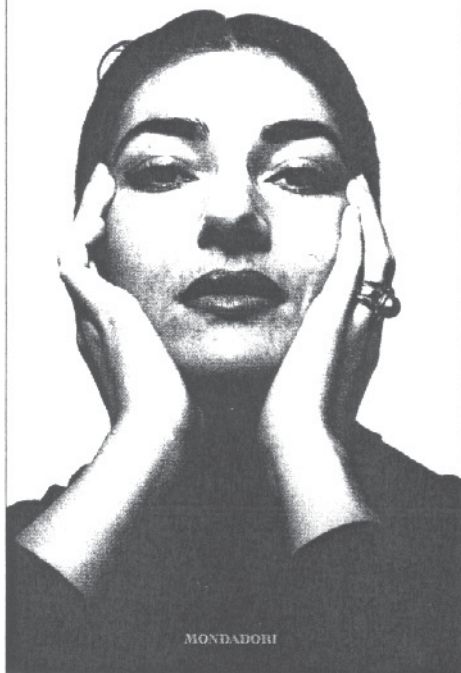
MARIA CALLAS INEDITA Un grande romanzo sulla vita della Divina

Quasi sempre l'arte alberga nelle personalità più tormentate e in coloro a cui la vita non ha regalato altro se non il "sacro fuoco" che li scalda. La Divina Maria Callas non fa eccezione. La più grande voce del secolo scorso ha avuto una vita difficile che non le ha risparmiato grandi dolori fin da quando era bambina e che le ha regalato solo attimi di gioia intensa. Il direttore della rivista "Chi", Alfonso Signorini, nel suo "Troppo fiera, troppo fragile", il romanzo sulla vita della Divina Callas uscito nel settembre di quest'anno, mostra al lettore una Callas a tratti inedita. La sua passione per lei ha infatti condotto l'autore a visionare lettere autografe e documenti per avventurarsi nella ricostruzione della vita della leggendaria cantante. Centinaia di scritti che la divina vergava in brutta copia prima di inviarli agli amici più cari o, in numerosi casi, a se stessa, in una sorta di intimo diario. Partendo da questo materiale inedito e di grande rilevanza, Signorini è riuscito ad abbandonare i consueti sentieri della biografia per avventurarsi nella ricostruzione della vita della leggendaria cantante, estrapolandola direttamente dal suo emozionante epistolario: un romanzo appassionante in cui, accanto alla Callas, rivivono icone come Marilyn Monroe, Grace Kelly, Marlene Dietrich. Le vicende della vita intima della Divina si intrecciano al grande successo proveniente dalla sua brillante carriera artistica, attraverso la quale il pubblico ha potuto conoscere le opere da lei interpretate ed apprezzare la sua indimenticabile voce. Maria Callas è nata con molta probabilità il 2 dicembre dell'anno 1923, sebbene la sua nascita sia circondata da un sostanziale mistero (c'è chi sostiene essere il 3 o il 4 di dicembre). Unica certezza la città, New York, Fifth Avenue, dove abitavano i genitori, Georges Kalogeropoulos e Evangelia Dimitriadis, di origine greca. Maria cresce osteggiata dalla madre che le preferisce la sorella maggiore Jackie decisamente più bella di lei. Ma grazie alla musica e al suo talento la "piccola" Maria si prenderà la sua rivincita. L'aspettano anni di successi e riconoscimenti in tutto il mondo. Ma anche una vita tormentata da un amore che la farà soffrire tantissimo, non quello con il marito, Giovanni Battista Meneghini, che non amò mai veramente e con cui si divisero nel 1959, ma quello con l'armatore greco Aristotele Onassis. Un amore distruttivo che lei stessa definì "brutto e violento". Anni di passione, di lusso e di sgratolatezza. Dalla loro unione nascerà un bambino, Omero, vissuto pochissime ore. È proprio su una visita della Callas, disperata e stremata dalle prove che la vita le ha riservato, alla tomba del figlio morto, che si apre il romanzo di Alfonso Signorini. Dopo il 1964, infatti, inizia il declino, soprattutto psicologico, della cantante abbandonata da Aristotele Onassis per Jacqueline Kennedy. La sua voce comincia a perdere smalto e intensità, così la Callas si ritira dal mondo rifugiandosi a Parigi. Morì il 16 settembre del 1977 a causa di un arresto cardiaco, insieme a lei solo il maggiordomo e la governante. Il 20 novembre scorso a Palazzo Segni Masetti a Bologna, nella sede dell'Ascom, Alfonso Signorini ha incontrato il pubblico per parlare del suo libro in un'intervista a cuore aperto condotta dalla giornalista bolognese Nicoletta Rossi.

ALFONSO SIGNORINI

Troppo fiera, troppo fragile

Il romanzo della Callas



MONDADORI

ALFONSO SIGNORINI **TROPPO FIERA, TROPPO FRAGILE**

Il romanzo della Callas

Mondadori - Collana *Ingrandimenti*

Prezzo 16,00 Euro

L'autore

Alfonso Signorini si è laureato in Filologia Medioevale all'Università Cattolica di Milano, e dopo aver insegnato greco in un liceo classico ha lavorato come giornalista per *Sorrisi & Canzoni*, *Chi*, *Panorama*, *Radio Montecarlo* e *La7 (Markette)*. Attualmente è direttore di *Chi*. Noto volto televisivo in quanto opinionista in diverse trasmissioni, firma il rotocalco *Verissimo* in onda su Canale 5. Con Mondadori, prima del romanzo dedicato alla vita di Maria Callas, ha pubblicato *Il Signorini. Chi c'è c'è, chi non c'è s'incazza* (2006): il dizionario del gossip. Signorini ha ridefinito i canoni del cosiddetto "rumor": i suoi scoop sono sempre brillanti, documentati, i suoi commenti puntuali e taglienti e, sebbene non vi sia personaggio più impertinente, i suoi fan più accaniti sono proprio le sue vittime, i vip.



America mentre Maria tornerà in Grecia - fino ai travagli sentimentali. La figura di Maria Callas ha segnato trent'anni di storia del costume internazionale e una mostra a lei consacrata non può prescindere da quest'aspetto, evidente nella parte dell'esposizione dedicata all'intero Archivio di Ilario Tamassia. Marco Galletti racconta come, nel 1986, a Tamassia apparve in sogno proprio Maria Callas, che gli stringeva la mano. «Tamassia ancora non aveva alcuna intenzione di raccogliere una collezione di cimeli che la riguardassero», precisa Galletti. «Il giorno dopo il sogno gli è arrivata una telefonata da Sirmione: l'erede del Meneghini, la sua governante Emma Bruitti, voleva vendere gli oggetti che aveva ereditato, gli oggetti di Maria Callas. Meneghini fu, infatti, l'erede della Divina, in quanto si separarono ma non divorziarono mai. In un paio di mesi questi oggetti furono in possesso di Tamassia». Tra i pezzi più importanti della collezione, un acquerello su velina che l'artista usava come capoletto e un quadretto rappresentante una Sacra Famiglia attribuito al Cignaroli, un artista del Settecento. «Lo regalò Meneghini alla Callas il primo agosto del 1947, il giorno prima del suo debutto all'Arena di Verona», illustra il curatore dell'Archivio Tamassia. «La Callas lo portava sempre con sé e l'aveva sempre nel camerino prima di ogni esibizione. Molte fotografie lo dimostrano. Fra queste, una esposta in mostra risalente al 1951 prima del suo debutto a Parma con *La Traviata*, in cui appare in camerino insieme al quadretto».

Un vero portafortuna per l'interprete che, mentre si trovava a Vienna in tournée, dopo essersi accorta che non aveva con sé l'oggetto, mandò il suo autista addirittura a Milano per recuperarlo.

La manifestazione in ricordo di Maria Callas vivrà il suo apice nel mese di gennaio: non solo si terrà la lettura del carteggio Pasolini - Callas all'Oratorio dei Filippini, ma il 22 gennaio, al Conservatorio G.B. Martini di Bologna, verrà consegnato alla migliore cantante del Conservatorio il 'Premio Maria Callas', che consiste in una borsa di studio offerta dalla Banca Popolare di Milano. Infine, durante il periodo della mostra, diversi personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo verranno a visitarla, per rendere omaggio alla regina indiscussa della lirica.

PER SAPERNE DI PIÙ

Callas sempre Callas

Museo della Musica

Strada Maggiore, 34 - Bologna

dal 4 dicembre 2007 al 27 gennaio 2008